D'Angelo, vita agra di un giovane bene

Debutta nella narrativa il docente genovese con "La fine dell'altro mondo"

Che noia avere tutto a portata di mano. Soldi, donne, amicizie usa-e-getta, carriere universitarie, contatti importanti, viaggi, perfino possibili scoop editoriali. A forza di accumulare, accumulare, il nostro tempo sta arrivando al capolinea della nausea. Alla sindrome da indigestione perenne. E allora, gli Índifferenti" di moraviana memoria, confrontati con le generazioni dei trentenni di oggi, sembrano dei sognatori ancora a caccia di un centro di gravità. Chi quel centro di gravità

sembra averlo perduto irrimediabilmente sono i personaggi che popolano il romanzo d'esordio di Filippo D'Angelo. Genovese, classe 1973, docente in trasferta nelle università francesi, mette al centro del suo libro "La fine dell'altro



Una drammatica immagine degli scontri che hanno segnato il G8 a Genova

mondo" (pagg. 329, euro 15), pubblicato da <mark>Minimum Fax</mark> nella collana "Nichel" diretta da Nicola Lagioia, un ventottenne rampollo della Genova bene, dottorando in Lettere, con una smodata passione per gli alcolici e una perversa attrazione per la sorella Umberta. Che sembra disposta assai più di lui ad abbattere l'insormontabile tabù per lanciarsi in un rapporto incestuoso.

Incapace di amare una donna per un periodo ragionevolmente lungo, erotomane a tut-

to tondo che non si nega nemmeno qualche allegra scorribanda con le prostitute, infastidito dai riti della famiglia, Ludovico non può certo rallegrarsi della sua carriera universitaria. Visto che, proprio quel mondo, gli appare come lo specchio della pochezza italiana. E non si scompone nemmeno quando si trova tra le mani le pagine, considerate perdute, di un romanzo utopico di Cyrano de Bergerac. Nemmeno l'utopia di chi trasforma il G8 in uno scontro feroce e destinato al fallimento, o l'attacco alle Twin Towers di New York, riusciranno a dare un senso al suo smarrimento esistenziale. Perché quello che racconta D'Angelo è il mondo delle occasioni buttate al vento.

(a.m.l.)

